

“Lo spettacolo dal vivo è importante come l’acqua, come l’amore.”

Valentina Cenni, “Agorà”, 7 aprile 2021

# Musica news e...

RASSEGNA DI MUSICA ARTI SCIENZE E CULTURE

## Il ritorno del Maestro De Simone al Trianon-Viviani

E venne il Teatro: su il sipario affinché la scena si riprenda la ...scena! E chi meglio di un Maestro come Roberto De Simone poteva meglio di altri “rappresentare” lo spirito di rinascita che lo Spettacolo respira in questi giorni?

L’allestimento al Trianon-Viviani di Napoli, sul sipario da antico Carosello partenopeo (e su piattaforma web) è **Trianon Opera. Tra pupi sceneggiata e Belcanto**, firmato anche da Davide Iodice e per la regia tv da Claudia De Toma. Il lavoro rivisita “La cantata dei pastori” di Andrea Perrucci del 1698 con trascrizione fonetica accompagnata dalle arie dei soprannisti del settecento, alternante recitativi e quadri



musicali con composizioni di Pergolesi, Cimarosa, Carmine Giordano, Broschi, Mozart, Vinci, Bellini e dello stesso De Simone, eseguiti, con mascherina, dai solisti di La Nuova Polifonia diretti da Alessandro De Simone. Partiture e arie di bravura della soprano Maria Grazia Schia-

vo che incorniciano la trama snodantesi fra le allegorie e le metafore evocate da personaggi sacri e profani del qualificato cast attoriale. Prodotta da Fondazione Trianon Viviani in collaborazione con Scabec e Fondazione Campania Dei Festival e proposta da Rai5, la messinscena, nel ritrovato teatro pubblico di Forcella diretto da Marisa Laurito, ha chiuso felicemente la settimana di fine aprile dedicata al prestigioso Autore di La Gatta Cenerentola coniugando “storia e meta-storia, scrittura e oralità, religiosità ufficiale e cristianesimo popolare, ricchezza della tradizione e degradato vuoto della contemporaneità”.



All'interno  
**SPECIALE WALZER**  
Omaggio a Casadei  
di Marisa Russo

## I LUOGHI DELLA MUSICA di GIAN FRANCO FUNARI



Rovigo: Conservatorio “Venezze”



Arquà Petrarca (Pd):  
Fondazione musicale Masiero e Centanin



Rende (Cs): Cineteatro Gulliver

# IL TALENTO MUSICALE DI SHINNUTUN

di Lionello Pogliani

In una tavoletta in caratteri cuneiforme del 17° sec. a.C., attualmente presso il museo dell'Università di Manchester, troviamo in poche righe la storia della ragazza cieca *Shinunutum*, nome anche di un'ave famosa per il suo canto. Le poche righe della tavoletta ci dicono, che un giorno dell'inverno 1661 a.C. *Shinunutum* fu portata dal suo paese natale nel nord dell'impero babilonese alla città di Kish onde perfezionare il suo talento musicale [0]. Nelle seguenti righe cercheremo di approfondire la problematica del talento musicale delle persone non-vedenti, che peraltro non è il loro unico talento.

L'orecchio assoluto (simile a intonazione assoluta o perfetta) è la capacità di identificare la frequenza di una data nota musicale senza l'ausilio di uno strumento di riferimento, come ad esempio il diapason [1-3]. Diversi studi hanno evidenziato come tale proprietà non sia comune a tutti e sia più sviluppata in età precoce, ragion per cui è consigliabile intraprendere gli studi musicali in età infantile quando, fra l'altro, si acquisisce l'accento caratteristico della lingua madre, che ci permette di riconoscere uno straniero che parli la nostra lingua da un compaesano. Non è ancora chiaro se tale tipo di orecchio possa essere acquisito con l'esperienza pur non essendone predisposti anche se è bene sottolineare come molti eccellenti musicisti ne siano sprovvisti nonostante la loro perizia musicale. L'intonazione assoluta è invece propria degli accordatori di piano e il fatto che spesso siano non-vedenti non è un caso poiché è noto che circa il 50% delle persone non-vedenti diventate tali durante l'infanzia possiedono tale particolarità e più di un terzo degli specialisti in musica siano non-vedenti. La prevalenza dell'orecchio assoluto è più alta fra i non-vedenti sin dalla nascita dovuto ad una anomalia del nervo ottico nota come *apoplasi*, che alcuni lavori fanno risalire a mutazioni in un gene del DNA (polimorfismo a singolo nucleotide), che è posseduta da circa il 31% della popolazione, di cui la metà di provenienza asiatica aventi lingua con caratteristiche tonali, dove ad ogni tono corrisponde un significato. Ad esempio, il cantonese presenta sei toni diversi, il cinese mandarino quattro e alcune lingue africane, come lo yoruba e il mambila ne presentano tre e quattro rispettivamente.

Un luogo comune riguardante coloro che hanno perso un senso (vista o udito) afferma che imparino ad utilizzare in modo più efficiente i rimanenti sensi, la verità però è più complessa. Diversi studi [3, 4] hanno evidenziato, che nelle persone nate non-vedenti o diventate tali in giovane età la parte della corteccia cerebrale responsabile della vista (più di 1/3 della corteccia) è reindirizzata al controllo degli altri organi sensoriali, soprattutto dell'udito e del tatto e tale reindirizzamento sembra avvenga anche se la vista è persa in età più tardiva. Riassumendo, le persone non-vedenti hanno sviluppato una sovra-sensibilità dell'udito e del tatto che permette

loro (a) di distinguere piccole variazioni di tono, (b) di compiere localizzazioni spaziali (una sorta di ecolocazione come nei pipistrelli), (c) di avere una migliore memoria verbale, (d) di percepire meglio le parole anche in presenza di rumore e (e) di combinare in modo perfetto udito e tatto. L'eccezionale sensibilità sia tattile che uditiva aiuta le persone non-vedenti a leggere i caratteri Braille, a farsi un'idea del loro intorno e a districarsi nella giungla cittadina, nonché a saper valutare e fruire la musica meglio delle persone vedenti. Da notare il fatto che non poche persone vedenti dotate di orecchio assoluto spesso chiudano gli occhi per meglio gustare la musica [3-7].

Il peggiore udito delle persone vedenti è confermato da uno studio del 2013 in cui si spiega come la loro valutazione della musica dipenda dal fatto di vederla eseguita [8] mentre un altro studio del 2009 [9] ha evidenziato come la loro esperienza emozionale si acuisca all'ascolto ad occhi chiusi solo di musica negativa (musica di film d'orrore o suoni poco piacevoli), cosa che non avviene con l'ascolto di musica piacevole. A tale proposito ricordiamo un esperimento messo in atto dal trio jazzistico *Phronesis* (Jasper Høiby, basso, Ivo Neame, piano e Anton Eger, percussioni) al Brecon (Wales, UK) Jazz Festival del 2011 quando suonarono completamente al buio musiche dal loro album *Green Delay* composto in onore della sorella non-vedente di Høiby. L'attuazione soprannominata *Pitch Black* fece sensazione e un giornalista parlando dell'evento scrisse: *le onde di tensione, che percorrevano l'udienza insieme ai ritmi del trio, diventarono talmente palpabili che Høiby cominciò a preoccuparsi per l'incolumità del trio?* [10].

L'immagine del cantore o del poeta non vedente risale all'antica Grecia dove l'*aedo* (ᾄδων = cantare) ritratto come cieco non solo era un cantore ma anche un profeta capace di mettersi in contatto con gli dei e lui stesso divino. Il più famoso aedo fu sicuramente Omero, che la tradizione vuole cieco e infatti il suo nome significa 'colui che non vede' [11]. Non è un caso che *aedi* ciechi si trovino agli albori della musica 'moderna'. Francesco Landini, noto come *Francesco Cieco* o *Francesco degli Organi* (1325/1335-1397), un *aedo* fiorentino, diventato cieco nell'infanzia a causa del vaiolo [12], può essere considerato uno dei maggiori compositori del 14° secolo nonché il più alto esponente della musica nota come *Ars nova*. Egli fu anche organista, poeta, cantore, inventore di strumenti musicali e un noto filosofo seguace di Guillelmus de Ockham (quello del rasoio). I suoi resti riposano nella basilica di San Lorenzo dove lavorò per anni. Di lui i suoi contemporanei dissero: *“la musica del divino Francesco, radunava e incantava folle di spettatori e la dolcezza delle sue melodie era tale da far scoppiare di gioia il cuore degli astanti.”* Landini è anche l'epónimo della *Cadenza di Landini* attribuitogli dal musicologo tedesco A.G. Ritter nel 1884. Uno

dei massimi compositori spagnoli appartenente al periodo rinascimentale è sicuramente Antonio de Cabezón (1510 - 1566). Cieco sin da fanciullo fu musico di corte dell'imperatore Carlo V e, alla sua morte, del figlio Filippo II di Spagna. Fece diversi viaggi in Italia al seguito della corte spagnola dove venne a contatto con l'ambiente musicale italiano [12]. Saltiamo al 19°-20° secolo dove troviamo il non-vedente suonatore e compositore per chitarra Antonio J. Manjón (1866-1919) e un ben noto compositore e pianista spagnolo (ceco a anni 3 per colpa della difterite), Joaquín Rodrigo Vidre, marchese dei giardini di Aranjuez (1901-1999), suo è il celebre *Concerto d'Aranjuez*. E come non citare alcuni famosi aedi del 20°-21° secolo, sia compositori che interpreti, appartenenti al mondo jazz, blues, gospel e classico: Ray Charles, Stevie Wonder, Art Tatum, Roland Kirk, José Feliciano, Susanna McCleary (violino), Anna Nicotra (piano) e Andrea Bocelli. Chiudiamo l'elenco con Jacques Lusseryan (1924-1971) giovanissimo eroe della resistenza francese, prof di letteratura francese in USA, scrittore e apprezzato suonatore di cello, diventato cieco a 7 anni in seguito a un incidente. Nelle sue memorie, *Lo Sguardo Diverso* (Filadelfia, 2009), descrive così la sua prima esperienza musicale: *“La prima volta che entrai a otto anni in una sala da concerto un solo minuto significò per me più di tutti i regni fatati ..... il mondo dei suoni fu per me una grazia improvvisa .... per una persona cieca la musica è cibo, ne ha un continuo bisogno ..... la musica è stata ideata per i non vedenti?”*.

Il giornale online dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti (UICI, <https://www.uiciechi.it/>) in un articolo su di un convegno organizzato a Verona il 27/02/2015 avente per tema: *“L'accesso agli studi musicali per le persone con disabilità visiva: la tradizione e le prospettive offerte dalle nuove tecnologie”* troviamo la seguente sentenza redazionale che condividiamo: *“Tolstoy diceva che “la bellezza salverà il mondo” e la bellezza per i ciechi è prima di tutto musica”*.

0) //allofusdha.org/research/the-songbird-linking-music-and-blindness-in-ancient-babylonia/; 1) wikipedia: Orecchio\_assoluto e Absolute\_pitch, 2) D Sergeant, Experimental investigation of absolute pitch. *J. Res. Music Educ.* 1969, 17, 135-143; 3) O. Sacks, *Musophilosophy, tales of music and the brain*, Random House of Canada, Toronto, 2007; 4) //www.scientificamerican.com/article/superpowers-for-the-blind-and-deaf/; 5) M Hopkin, Tone task proves blind hear better. *Nature*, Pub online 14 July 2004; 6) F Gougoux, F Lepore, M Lassonde, P Voss, RJ Zatorre, P Belin, Pitch discrimination in the early blind. *Nature*, 2004, 430, 309; 7) A von Bubnoff, Blindness linked to music skills. *Chicago Tribune*, July 15, 2004; 8) Chia-Jung Tsay, Sight over sound in the judgment of music performance. *Proc. Nat. Acad. Sci.* 2013, 110, 14580-14585; 9) Y Lerner, D Papo, A Zhdanov, L Belozersky, T Hendler, Eyes Wide Shut: Amygdala Mediates Eyes-Closed Effect on Emotional Experience with Music, *PLOS ONE* 2009, 4, 1-17; 10) //en.wikipedia.org/wiki/Phronesis\_(band); 11) //it.wikipedia.org/wiki/Aedo & //it.wikipedia.org/wiki/Omero; 12) wiki.

## CARPINO, NON SOLO FOLK Anche il cinema gli ha strizzato l'occhio

Non fatevi ingannare dalla semplicità di Carpino, dalla sua piazza e dai suoi palazzi.

La piazza è sempre il centro di aggregazione di un paese, è il suo cuore pulsante e per Carpino, piccola cittadina del Gargano, non è diverso.

Il paese è sede di quello che, fino al 2019 e per 23 anni, ha portato il nome di "Carpino Folk Festival", manifestazione dedicata alla promozione della musica popolare italiana, sede di concerti all'aperto e raduno di artisti internazionali.

Oggi, nonostante restrizioni da coronavirus ed emergenza pandemica, a Carpino si continua a suonare folk e sue contaminazioni, sotto il nome di "Carpino in Folk".

Cambia il nome ma non la sostanza e anche quest'anno, Carpino si prepara ad ospitare

re Brasseur, Paolo Stoppa, Yves Montand, Melina Mercouri, solo per citarne alcuni, hanno contribuito ad immortalare la piccola realtà del sud, con una sceneggiatura tra umiliazioni, signorotti e sottomissioni.

a sensazione che si ha scendendo in piazza, pur non sapendo nulla di questo "trascorso cinematografico", è proprio quella di un film in bianco e nero, una dimensione sospesa tra realtà e sogno.

Prima di andare via, è doverosa una sosta sul lago di Varano che merita una gita e magari, viaggiatore, a te che pensi ad una vacanza sul Gargano, avrai un'occasione per visitare posti non sfruttati gli stessi che possono portare ad incontri inusuali, come quello con l'ultimo dei "Cantori di Carpino", Nicola Gentile e la sua signora Rosa



il festival, sempre nella prima decade di agosto. Ma il paese è anche cinema.

Era il 1958, il film è "La legge", film drammatico con la regia di Jules Dassin, tratto dall'omonimo romanzo "La legge" di Roger Vailland; girato per lo più in una Carpino che risulta un ottimo set cinematografico, solo alcune scene sono state girate a Rodi Garganico, Ischitella, Peschici e San Menaio.

Interpreti e personaggi di spessore come Gina Lollobrigida, Marcello Mastroianni, Pier-

Menonna, depositari/custodi di alcune antiche e belle ballate pervenuteci attraverso la tradizione garganica.

Nella tranquillità del lago di Varano, tra canti e danze popolari, Nicola racconta della collaborazione artistica con Eugenio Bennato, dei suoi trascorsi musicali, delle nuove leve sempre più appassionate al folk, dei futuri impegni artistici, delle storie d'amore e dei corteggiamenti scritti tra quelle note della tarantella garganica.

Simona De Donato

## Eazy Sleazy la canzone post-lockdown di Jagger (Rolling Stones) e Grohl (ex Nirvana e Foo Fighters)

Sir Mick Jagger, recentemente o meglio già dall'estate scorsa, ha stabilito la sua dimora in Italia, precisamente in Sicilia presso Siracusa!



Recentemente, il 13 aprile scorso, il frontman degli Stones, ha collaborato con Dave Grohl su una nuova canzone, "Eazy Sleazy" e anche col produttore dei Foo Fighters, Matt Clifford, sulle sue piattaforme social e su YouTube.

Mick ha detto della traccia post-lockdown: "È una canzone che ho scritto sull'uscita dal lockdown, con un po' di ottimismo tanto necessario. Grazie a Dave Grohl per esser saltato su batteria, basso e chitarra, è stato molto divertente lavorare con lui, spero vi piaccia Eazy Sleazy."

Mentre Dave l'ha definita la "canzone dell'estate", aggiungendo: "È difficile esprimere a parole cosa significhi per me registrare questa canzone con Sir Mick. È al di là di un sogno che diventa realtà. Proprio quando pensavo che la vita non potesse diventare più folle. ... ed è la canzone dell'estate, senza dubbio!! (sic)"

Nel frattempo, Mick aveva precedentemente rivelato che i Rolling Stones "non vedono l'ora di tornare sul palco" quando è sicuro farlo dopo essere stato costretto a posticipare i loro concerti a causa della pandemia di coronavirus.

Ha scritto: "A tutti coloro che hanno i biglietti per il No Filter Tour, mi dispiace che gli spettacoli debbano essere rimandati, ma stare in salute è la priorità di tutti in questo momento. Siamo impazienti di tornare sul palco e il prima possibile. ci saremo! ... Stai al sicuro, Mick ... Ogni volta che ci riuniamo alle prove, siamo come bambini in un negozio di dolciumi. Apriamo la porta della gabbia e cominciamo."

It's only rock n' roll, but i like it ... da più di cinquan'anni ormai!

Paolo Manna

### SEMIBREVI



"SEMBRA SEMPLICE (COME L'AMORE)" DI ALESSANDRO RUVIO, HA VINTO IL CONTEST PROMOSSO DA FID E DALLA CASA DISCOGRAFICA 'NOTEUM' DI FOGGIA (Nella foto il cantautore calabrese)

## IL VALZER: IL BALLO CHE ISPIRÒ LA MUSICA

*Rircordiamo Strauss e lo scomparso esecutore romagnolo di valzer straussiani: Raoul Casadei*

di Marisa Russo

Il valzer, ballo in cui per la prima volta la coppia si abbracciava, invece di darsi al massimo solo la mano con coreografie volteggianti, fu considerato scandaloso! Derivato dal tedesco walzen ovvero rotolare, è una danza in tempo ternario che ispirò la musica in tempo 3/4.

Divenne un elemento centrale anche nell'operetta e nell'opera teatrale, ad esempio nel brindisi della "Traviata" di VERDI, nel balletto classico, ad esempio nel "Valzer dei Fiori" di Cajkovskij, nella musica leggera, citiamo "parlami d'amore Mariù", ed anche nel Cinema di Walt Disney, in "La Bella addormentata" ed altro.

La coppia si stringeva in esaltanti piroette eccitanti, considerate peccaminose per le fanciulle. Nacque nelle campagne e prima che fosse accolto dalla borghesia trascorsero degli anni!

Si affermo' a Vienna all'inizio del XIX secolo con la musica di Johann Strauss padre, poi del figlio Johann Strauss nato a Vienna compositore e direttore d'orchestra (1825-1899), in particolare considerato il re del valzer, il più famoso "Danubio Blu".

Figlio di musicista, fu introdotto in campo musicale dal padre? NO



TUTT'ALTRO! Sempre ostacolato dal padre nell'intraprendere la professione di musicista, dovette a lungo lottare anche quando il genitore lasciò la famiglia per unirsi ad una altra donna da cui ebbe altri otto figli! Scrisse che addirittura il padre, in un impeto di ira nel vederlo suonare, gli sfascio' il violino!

Nel 1890 un sondaggio lo dichiarò la terza personalità più famosa in Europa dopo la Regina Vittoria ed il cancelliere Otto von Bismark!!

Nella foto il Murale realizzato da Mauro Trotta a Saludecio (Rimini), per il mio Progetto "Le Invenzioni dell'800" facente parte dell'800 Festival, evidenzia anche la sua bravura di ritrattista nel dipingere il musicista che sovrasta la coppia che danza in abiti ottocenteschi, tra una onda di "Danubio Blu" con note dipinte, avvolta da una gialla, luminosa energia! Coinvolgendo, come nostro solito, l'elemento architettonico preesistente, in questo caso il corrimano in ferro, sul piano inferiore e" dipinto un pubblico di ogni tempo che applaude alla musica ed alla danza.

Il valzer fu usato anche nella musica jazz. Uno dei principali esponenti fu Bill Evans che spesso utilizzava il tempo 3/4 o anche il 5/4 nelle sue improvvisazioni.

Camille Claudel (1864-1943), sorella maggiore del poeta Paul Claudel, grande Artista realizzò la scultura molto passionale "la Valse" ovvero un valzer dedicato al suo amore il Maestro Auguste Rodin, in cui esalta tutta l'energia erotica che coinvolge i due ballerini.

Inizio modulo:

Raoul Casadei in Romagna, ed in particolare a Saludecio, di cui è cittadino onorario e dove per diversi anni insegnò ai bambini, essendo stato



Maestro elementare prima di dedicarsi alla Musica, e' stato famoso per il "liscio", come definito in dialetto il ballo "liscio", come il valzer, famoso il valzer "Romagna mia".

Credo che proprio quell'energia che lo aveva condotto all'insegnamento ai bambini, quella capacità di animare, quasi in un gioco allegro, lo spingeva nel coinvolgimento del pubblico per allegre serate.

Deceduto recentemente in breve tempo per covid ora quelle mani dipinte applaudenti alle ore di gioia ed allegria sembrano rivolgersi anche a questo esecutore romagnolo di valzer!

Il Valzer del suo repertorio "Ciao Mare" lo intoniamo mentre le sue ceneri vengono, come da lui richiesto, tuffate nel cantato mare.....

"Il vento cancella dalla sabbia i ricordi ma dal cuore, no il vento non può".

## L'albero genealogico dei gruppi musicali italiani del 900

## Anni 30/40

Orch. Casadei (dal 1928), Trio Lescano, Quartetto Cetra, Orch. Ballo Eiar, Orch. Carlini, Ambassador, Barzizza Blue Star, Mirador orch., Di Ceglie e assi del ritmo, Se. N. Rotondo, Starnazza e Squa Men, etc.

## Anni 60.

Orme, Ribelli, Nomadi, New Trolls, Pooh, Giganti, Ragazzi della via Gluck, Kings, Gens, Delfini, Equipe 84, Stormy Six, Dik Dik, Nuovi angeli, Profeti, Skiantos, NCCP, Corvi, Rokes, Balletto di bronzo, Camaleonti, New Dada, Marcellos Ferial, Jaguars, Mat 65, Royals, Califfi, Bisonti, Ragazzi dai capelli verdi, Ragazzi del sole, Gufi, Bruzi, Nico e Gabbiani, Barrittas, Nuova Idea, Bumpers, Bit-Nik, Anime, Giuliano e i Notturmi, Oliver Onion, etc.

## Anni 50.

I 4 Assi (poi Scooters), Rokketti, Rockers, Complesso Carosone, Fred Buscaglione e il suo complesso etc.

## Anni 70.

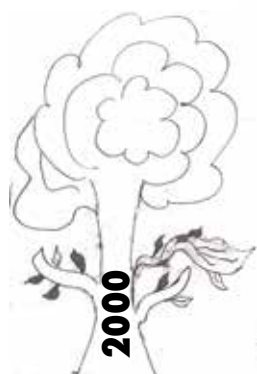
Area, PFM, Formula 3, Banco, Delirium, Perigeo, Osanna, Beans, Pierrot Lunaire, Collage, Panda, Uno, Santo California, Profeti, Locanda delle fate, Latte e Miele, Sorelle Bandiera, Giardino dei semplici, Alunni del sole, Dedalus, Goblin, Bottega dell'arte, i cugini di campagna, Daniel Santacruz, Albatros, Cervello, Squallor, Wes e Dori Ghezzi, La Bionda, Domodossola, Nuovi Angeli, Albatros, Homo Sapiens, Rovescio, Flora Fauna Cemento, Duello Madre, Quella Vecchia Locanda, Volo, Museo Rosenbach, Maxofone, Nova, Wolfango, Virginia Miller, Franco 1 e Franco 4, Ricchi e poveri, I vicini di casa etc.

## Anni 80.

Litfiba, Matia Bazar, Avion Travel, CCCP, Diaframma, Elio e le Storie Tese, Decibel, Rondò Veneziano, I ricchi e poveri, Africa Unite, Ritmo Tribale, Fratelli di Soledad, Sud Sound System, Banda Osiris, Bandabardò, Afterhours, Opera, Casino Royale, White Skull, Monumentum, Timoria, Panoramics, Extrema, Tazenda, Re Niliu, etc.

Anni 90. Tiromancino, Almamegretta, 883, Pitura Freska, Mau Mau, Ritmo Tribale, BlueVertigo, Gemelli Diversi, Subsonica, Modena City Ramblers, Ragazzi italiani, 99 Posse, Articolo 31, Luna Pop, Pankreas, Neri per caso, Marlene Kuntz, Audio 2, Negrita, Bluebeaters, Verdena, Massimo Volume, Vibrazioni, Matrioska, Latte e suoi Derivati, Prozac+, Eiffel 65, Baustelle, Tre allegri ragazzi morti, Verdena, Sugarfree, Audio 2, Jalisse, Bandabardò, Divine, Estra-Vieni, Disciplinatha, Vallanzaska, Reggae National Tickets, Sangue Misto, Shandon, Consorzio Suonatori Indipendenti, Parto nuvole pesanti, Orixas, Stokka & MadBuddy, Arpioni, Dark Lunacy, Soon, Zerozen, 24Grana, Scisma, etc.

(N.b. Per jazz moderno, blues e folk si rinvia ad altri grafici)



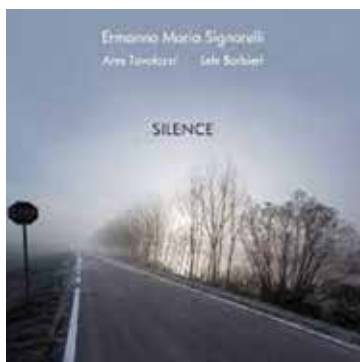
### Ugljesa Novakovic, *Reflections* A. Ma. Records



Nel jazz la Serbia tiene in serbo realtà che l'italiana A. Ma. Records ci riserva. Dopo l'album di Sanja Markovitch ecco giungere ora quello del sassofonista Ugljesa Novakovic.

Un suono il suo che, come il cinema di Wim Wenders, pare americano pur essendo europeo

### Ermanno Maria Signorelli, *Silence* Caligola



Il tre, sintesi e somma di uno e due, è il numero della creatività. Nel jazz, in particolare nella formula del trio, si registrano capolavori da parte di piccoli/grandi gruppi triadici.

La "troika" è combinabile in cento modi a seconda dell'assemblaggio scelto per l'interplay. In *Silence*, album Caligola Records, lo strumento "portante" è la chitarra classica di Ermanno Maria Signorelli che è nello stesso tempo "portato" da una ritmica pregiata con Ares Tavolazzi al contrabbasso e Lele Barbieri alla batteria.

Il titolo dell'album è da ossimoro: si può mai mettere in musica il silenzio?

Certo, specie se si lavora sulla visualità e sulla rarefazione acustica.

In effetti - è una sensazione

fino al midollo. Ed è questo il primo dato saliente della sua musica che nel compact si dispiega in sette tracce. L'altro è una certa profondità spirituale più marcata nei momenti di calo "pressorico" del playing con i partners. Ricordiamoli, Andrija Stankovic, chitarrista dal maneggio formidabile, Aleksandar Grujic, pianista capace di inusuali rivoltamenti armonici, Milan Nikolic con un walking da capogiro del contrabbasso, Aleksandar Cvetkovic, stantuffo ritmico di una locomotiva-gruppo alimentata a colpi di swing bop free, con fusione calda est ovest del nucleo creativo originario.

del tutto personale - il compact è come fosse inciso su tre cerchi concentrici - bianco blu verde - perchè di fatto ascoltato, da chi scrive, davanti a una distesa di neve, a un mare cristallino, a un prato rigoglioso, ricevendo impressioni "a pelle" da ambienti che "parlano" grazie alle distinte sorgenti sonore contenute nei sette brani scritti dal chitarrista. Analogamente dicasi per *Nardis* di Miles Davis e l'*Arietta* di Grieg racchiuse dalla stessa, environmental, cover che addentella suggestioni fra poetico e naturalistico.

Ch'è dato ricorrente dei temi, da *La ballade des chats* a *Il sonno è bambino* alla stessa *Silence* dove si fa più fitto il gioco a due, nell'esposizione melodica e nei flashes improvvisativi, fra chitarra e contrabbasso. E mentre l'ossatura ritmica si irrobustisce in *Stop on Time* per lo sfavillio ovattato e sincopato della batteria, la gamma arcobalenica si attenua volutamente nella romantica *Come una mamma* e riprende colorito in *Parole Lontane*. Quindi, nel the end, *Via Libera* all'escursione negli interstizi che il silenzio ha lasciato vuoti e che il jazz può colmare.

### Dino Plasmati-Antonio Tosques, Guitart Quartet, *On Air*, Caligola



Se nel rock avere in frontline due chitarristi è cosa più che normale nel jazz al contrario non è molto ricorrente.

Nel caso di due egregi solisti come Dino Plasmati e Antonio Tosques in *On Air*, il nuovo album Caligola del Guitart Quartet con Bruno Montrone all'hammond e Macello Nisi alla batteria, non sarebbe ipotizzabile l'accoppiata chitarra solista e chitarra accompagnamento per come la si vede, appunto, nel rock.

Oltretutto lo stesso organo non svolge meri compiti di cornice ed ha la non prevedibilità tipica del jazz. Ciò avviene nell'album anche con famosi standard - *Airegin* di Rollins, *Everything I Love* di Porter, *Lazy Bird* di Coltrane, *In Your Own Sweet Way* di Brubeck, *Turnaround* di Coleman per citar-

ne alcuni sui nove totali - così che si potrebbe affermare che anche qui l'ascoltatore jazzofilo non ha quella "veggenza" uditiva (possibile nel rock) che gli consenta di leggere in anticipo l'evoluzione completa del brano.

I due leader si rivelano in tal senso maestri nel pilotare la macchina sonora della formazione entro binari stabili e consolidati ma azionando a varie riprese scambi che li portano in direzioni inedite, specie quelle in cui le sei corde diventano dodici nel dialogo ravvicinato per poi alternarsi a distanza in compiti di patterns e decoro, in interplay con l'altro jazzman a cui spetta, in quel dato momento, il fraseggio o l'improvvisazione.

Le atmosfere richiamate sono quelle di taluni classici organ trio, da Wes Montgomery a Kenny Burrell, ovviamente arricchite di chord voicing.

Con l'occasione si scopre, del lucano Plasmati, l'ottima vena compositiva grazie al brano *Boundless Energy* mentre di Tosques fa impressione più che positiva la fluidità nell'adagiarsi in un contesto strumentale comunque nuovo che la "GuitArt" insomma l'arte chitarristica riesce ancora una volta ad offrire.

### Dino Rubino, *Time of Silence* Tùk Music



riportato nella cover con a fianco i nomi degli altri jazzmen che accompagnano il Nostro: Emanuele Cisi al sax tenore, Paolino Dalla Porta al contrabbasso ed Enzo Zirilli alla batteria.

Averli a fianco nelle dieci tracce la dice lunga sulla palpabilità della musica qui congegnata con un gruppo selezionato non in base a semplice manifestazione di interesse bensì sulla scorta di un feeling condiviso che si avverte sin dall'inizio: dove è un trionfo di dolcezza, cantabilità, poesia resa in note che si succedono su una tavolozza di colori vivaci ma non troppo perchè a volte venati come un tramonto autunnale di Trinacria. Interrotti talora da folate improvvisative che appaiono come nervoso moto ondoso per poi acquietarsi nel dondolio annacante, in una culla di melodie.

Dino Rubino con il cd *Time of Silence* (Tùk Music) è in una fase pianistica che coincide con quella di una maturazione compositiva che gli ottantotto tasti rendono appieno rispetto alla tromba. Uno strumento, il pianoforte, in cui si esprime con estrema versatilità richiamando a momenti sia Svensson che il primo Jarrett.

Non a caso "col tempo e con la paglia si maturano le nespole", così recita il proverbio contadino

## D'Amico-Da Ros Duo, di *Crepe di Sogni di Futili Desideri*, Emme Records



Il precedente album del duo formato dalla vocalist Gabriella D'Amico e dal contrabbassista Cristiano Da Ros ovvero *Shades of Freedom*, edito dalla Alessio Brocca nel 2018, era una raccolta di standard sia pop che jazz (Blackbyrd, Nature Boy, I Got Rhythm etc.).

Stavolta, con Emme, "in DA Roots project" approda a di *Crepe di Sogni di Futili Desideri* su un solco di marca cantautorale.

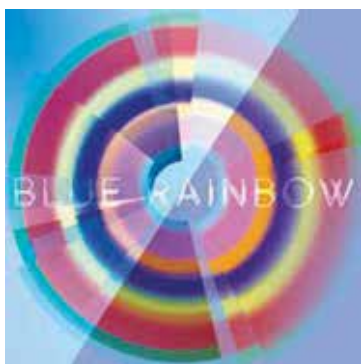
Va in primis osservato, a livello musicale, che la nudità dei due "strumenti" è ricoperta da

sovratracce realizzate nella fase di postproduzione e da effettistica elettronica.

Ed è anche grazie a queste applicazioni che il prodotto d'insieme appare ben forbita, ornato da un canto che nel lasciar fuoriuscire una base classica mista a solarità partenopea si innesta su un walkin' bass di evidente matrice jazz. Gli otto brani, composti ed arrangiati dagli stessi musicisti, sono altresì indicativi di una versatilità poetica non comune che ben si amalgama con la melodia e apre possibili praterie per l'improvvisazione.

Non è facile la scelta fra *La Festa, Mordi e Sogna, Non credo ai martiri, Gli amanti*. Quest'ultimo ha una teatralità interpretativa che lo rende ancor più particolare oltre al periodare avvincente, talora dark: "Gli amanti sono luridi artigiani / aggiustano sporcandosi le mani / febbre sulla pelle, lava

## Ceregioli, Monachesi, Bisello, *Blue Rainbow Workin' Label*



In pieno lockdown, si è a marzo 2020, tre musicisti marchigiani si son dati una "scossa" e si sono messi al lavoro per realizzare un disco, nonostante i limiti imposti dal distanziamento decretato dai vari, purtroppo necessari, D.P.C.M. governativi.

E così che il pianista Pierfrancesco Ceregioli, il chitarrista nonché bassista e flautista Tonino Monachesi e il batterista Roberto Bisello si sono cimentati in sette registrazioni consegnate ai tipi discografici della Workin' Label che lo ha immesso sul mercato.

La caratteristica del dialogo a distanza con alcuni ospiti - la vocalist Sara Jane, la sassofonista Giulia Barba, la vibrafonista Samantha Binotti, il trombettista Guillermo Va-

lerio Lozano - elemento distintivo del compact, è valso a sottolineare la forza ravvicinante di una musica che non conosce ostacoli e limiti territoriali quando è resa possibile da una grammatica e da un vocabolario comuni.

Che sono il jazz - si ascolti *Interplay* di Bill Evans - e ancor prima il blues - si veda *Purple Blues* di Terregioli al riguardo - gli standard d'Autore - come *I'm Not Ashamed To Sing The Blues* di Diane Schur - i pezzi di cuore ed abilità quali *Frid Pies* di Wes Montgomery.

È il dato "coloristico" del blu che dunque prevale nell'arcobaleno su cui sono assisi i musicisti a balzare agli occhi, tramite la cover, ed alla coclea auricolare; ed è multicolore il senso gioioso e giocoso di una musica che, nel rispettare le quote rosa in formazione, risulta vitale e scoppietante sin dall'iniziale *Target* di Tom Scott fino a *Tempo Perso* di Ceregioli e Monachesi, sua anche *Save Lee*. Una bella prova, non c'è che dire, ed una sciolta, per quanto virtuale, all'isolamento, mostro del Lockdown, specie per un musicista.

che bruciando / copre con quel nome ogni rimpianto".

L'attenzione di chi scrive si posa poi su Cannibali se non altro perchè si è incalliti estimatori del film omonimo della Cavani. Si tratta di una beguine che ha comunque un che di cinematografico nelle immagini forti di

pensieri e desideri, appunto canibaleschi.

A seguire *Sorriso Sinestetico, Genio, È Tutto*, composizioni che trovano sempre nel testo ancora e timone direzionato dalla voce che fa da sponda alla salda oscillazione metronomica dettata dal partner.

## Luca Bonaffini, *Il paracadute di Taccola*, Long Digital Playing



Ma Luca Bonaffini, autore musica e testi, è più poeta o musicista?

L'album *Il paracadute di Taccola* (Long Digital Playing) offre una risposta eloquente al riguardo.

Intanto i testi rispettano la metrica e la "ritmica", guardano a 360 gradi il mondo circostante partendo da se stessi ma aggan-

ciandosi anche alla storia, anche fiabesca, con tocchi talora gotici. Bonaffini è uomo senza tempo, artista dai valori profondi che inneggia all'amore alla vita, che si riaggancia per certi versi alla poesia giocosa del duecento ed a quella aedica, epica ma nella sua epoca, da moderno Omero.

Testi dunque gradevoli alla mera lettura che con la musica realizzano un indovinato connubio.

E allora la soluzione al quesito rimane semplice, lapalissiana. Bonaffini è un Cantautore che sa sposare alla pari vena poetica e musicale, un menestrello dalla cui clessidra scorre sempre sabbia "cercando una storia lasciata in un angolo ottuso".

## Enrico Morello, *Cyclic Signs*, Auand, Rec



Un disco d'esordio che celebra Sua Eccellenza il Ritmo questo *Cyclic Signs* del batterista romano Enrico Morello che capita in una fase storica in cui si va scoprendo come la cosiddetta stimolazione ritmica auditiva addirittura sia in grado di spingere la ripresa riabilitativa in diverse situazioni posttraumatiche.

Ma il ritmo, quando è nudo e crudo e specie se accompagnato da strumenti monodici che non lo avvolgono ma lo mettono al centro della esecuzione, ha comunque a prescindere da altri risvolti scientifici delle autonome capaci-

tà di fascinazione non indifferenti.

Nell'album Auand le dodici tracce si susseguono con ciclicità, quasi fossero segni di una unica suite, nella citata direzione che è quella della prevalenza metrica (ed armonica) sul resto, in un dominio a momenti avviluppante, in cui peraltro si evidenziano attori per la propria parte, Francesco Lento alla tromba, Daniele Tittarelli all'alto sax e Matteo Bortone al contrabbasso. Si parla cioè di ottimi strumentisti che non sacrificano il proprio solismo all'insieme che a sua volta non si immola al solismo dei singoli.

Le composizioni originali del leader risultano impreziosite dal loro apporto ma senza melismi, rimanendo nerborute ed asciutte, di un essenzialità che a volte richiama alcune musiche tradizionali africane - per esempio quando Morello suona il qraqeb lasciando spazzole, rullante e cassa per un momento fuori dalla scena - pur nell'adozione di un contesto creativo di indubbia internazionalità.

# MILES GLORIOSUS E LA POLVERE RAZZISTA

di Franco Sorrenti

Dal lontano 1619, anno storicamente indicato come inizio della prima deportazione o tratta degli schiavi nel nuovo mondo, fino al 1959 ed anche successivamente fino ai giorni nostri, passando per la guerra di secessione e il conseguente Proclama di Emancipazione di Abramo del 1863 che aboliva la schiavitù, una pietra miliare almeno nei propositi, ma negli esiti deleterio, un vero fallimento sulla via della libertà e dei diritti umani per gli afro-americani, che aveva fatto poco strada e quella poca anche molto irta e piena di ogni tipo di ostacoli e crudeltà ( linciaggi, omicidi impuniti, investimenti automobilistici sequestri di persona, stupri, violenze ) nel clima e nel "mood" vigente in quei tristi anni.

Ma in tal senso giova ricordare un episodio che solo per la fama

del personaggio coinvolto e le modalità di esecuzione ebbe una vasta risonanza a livello mondiale.

Il 25 agosto del 1959 si esibiva al Birdland, uno dei santuari della musica jazz di New York, il leggendario e geniale Miles Davis, uno dei più grandi musicisti apparsi sulla terra, dove da oltre una settimana c'era il tutto esaurito, accompagnato da un sestetto straordinario comprendente musicisti che sarebbero entrati a loro volta di diritto tra grandi della storia del jazz, in primis il grande innovatore John Coltrane sax tenore, Julian " Cannonball " Adderley sax alto, Wynton Kelly piano, Jimmy Cobb batteria e Paul Chambers contrabbasso, stavano divulgando con uno dei primi e più importanti esempi di jazz modale, che si sostanziò nell'album " Kind Of Blue " uno dei capolavori assoluti del jazz.

Miles come sempre elegantemente vestito, nel corso di una pausa accompagnò fuori dal locale una sua amica, una giovane donna bianca, per fumare tranquillamente una sigaretta o almeno così pensava, ed al contempo chiamare per lei, con galanteria ed educazione, un taxi. A quel punto come lui fece segno al taxi di fermarsi, un poliziotto bianco nelle vicinanze gli ordinò di "allontanarsi velocemente senza perdere tempo " e di rimando Davis rispose: "Per cosa ? Mi sto esibendo qui". Quella risposta irritò l'ufficiale che decise di arrestarlo, ne seguì una colluttazione e altri tre detectives si unirono al primo e iniziarono a picchiarlo duramente nello stomaco e sulla testa con dei "billy club", i tipici manganelli della polizia americana,

Una folla di 200 persone apparve rapidamente, Davis fu portato al comando senza essere medicato e successivamente fu assolto dalle accuse di condotta disordina-

ta e di aggressione a un ufficiale. Ma la storia completa di immagini ricevette un'ampia copertura mediatica e amplificò presso l'opinione pubblica la questione bollente del razzismo nel Dipartimento di Polizia di New York.

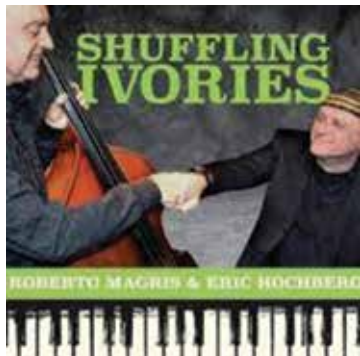
Il caso drammatizzò il modello di molestie della polizia nei confronti degli afro-americani, per un comportamento che non si configurava come offesa o trasgressione, stare all'angolo a fumare una sigaretta o accompagnare un'amica ed ammiratrice bianca fino al taxi.

In confronto a questi tempi moderni, nulla è cambiato tranne l'anno. E per dirlo con le parole di Leroi Jones " ..Il negro come schiavo è una cosa, il negro come americano un'altra. Ed è il cammino del negro da schiavo a cittadino americano che intendo esaminare e lo farò attraverso la musica di questo "cittadino schiavo" quella a lui più strettamente legata : il blues e il jazz "

Non è mai troppo tardi.

## U.S.A. E JAZZ

### Roberto Magris & Eric Hochberg *Shuffling Ivories, JMood*



Se per ogni disco dovesse attaccarsi una medaglia al petto probabilmente Roberto Magris non potrebbe suonare il suo pianoforte a causa dell'appesantimento toracico.

Il musicista triestino ci ha abituati a rigogliosa prolificità; il più recente album era stato "Roberto Magris Suite" registrato con icone del jazz come Mark Colby, Eric Jacobson, Greg Artry, PJ Aubree Collins e Eric Hochberg.

Eccolo ora estrarre quest'ultimo da quel pentafoglio (si può dire?) e calamitarne il contrabbasso in un duo che è il protagonista di *Shuffling Ivories*, creatura discografica sempre a marchio JMood.

E ancora una volta il jazzista approdato a Kansas City, città di cui è divenuto cittadino onorario,

si disseta presso fonti originarie della musica neroamericana rifugiando, come suo costume, da copie per adottare direttamente l'originale mood jazzistico, il j mood.

Cresciuto a dosi di Peterson e Powell, McCoy Tyner e Monk, Magris si riconferma un'eccellenza del ramo anche in formazione ridotta dove il suo Gran ( Senso ) Sincopatico di buon postbopper rifugge ancora più. Questione di feeling. Anzi di più, quella della coppia, è una intesa felice, specie a livello di reciproche interferenze.

Certo è che avere una roccia di materiale magmatico come Hochberg al fianco significa poter contare su un coleader di ferro nell'eseguire *Memories of You o The Chevy Chase* di Eubie Blake, il compositore del musical *Shuffle Along*. Ci son poi ben due take di *La verne* del venerato Andrew Hill e, assieme ad altri standard, tre brani dello stesso Magris, precisamente *Italy*, *Cleff Club Jump* nonché quello che denomina il compact prodotto da Paul Collins.

Un titolo sintetico, *Shuffling Ivories*, per non dilungarsi a dire di tasti avoriati di un piano come il suo che ha la tipica andatura, spesso "strascicante", del jazz.

### Mike Melillo *In Free Association, in concert* *Spring 1974, Notami*



'70. Formidabili quegli anni. Anche nel jazz.

L'album di Mike Melillo *In Free Association*, in concert *Spring 1974* che la label Notami Jazz propone oggi ha quell'aura speciale a quasi mezzo secolo di distanza dalla live session registrata in radio.

Erano tempi di tensioni astrali che andavano da Sun Ra fino ai Pink Floyd ma erano soprattutto jazz-rock e fusion a fare proseliti ed a dominare le scene dei festival e le vetrine dei disco stores.

Il cd del pianista italoamericano andrebbe ascoltato, in ognuno dei sei brani - *Criss Cross* di Monk, *Mimi* di Rodgers e Hart, *What'll I Do* di

Berlin e tre di Melillo - previa anamnesi e relativo ritorno ad un passato sonoro che pare prossimo venturo tanto è pregno di idee in progressione e fascino incantatorio.

In formazione il chitarrista Harry Leahey, il contrabbassista Ray Cumming e il batterista Glenn Davis, insomma un quartetto maestoso abituato a spaziare nelle distese sconfiniate del territorio jazzistico, anche latine, ed a scovarne i meandri sonori più riposti da portare alla luce.

## Musica news e...

Direttore Responsabile:  
Amedeo Furfaro

Redazione: Via Campania, 80 - Rende

E-mail:

musicaneews.cosenza@gmail.com

phone: 360.644521

Litotipografia Chiappetta  
Via Montegrappa - Cosenza

Numero zero

Maggio/Giugno 2021

in attesa di registrazione

Distribuzione gratuita